

Alessandra Paradisi: Segretario generale COPEAM

Una domanda che potrebbe essere sollevata nel vedere la COPEAM prendere parte a questa riunione potrebbe essere: ma perché un'associazione di professionisti audiovisivi come la COPEAM (un'associazione che riunisce oggi 130 operatori nell'area euro mediterranea tra cui praticamente tutte le radio e le televisioni pubbliche della regione, università, collettività territoriali operatori indipendenti e agenzie di stampa), perché un'associazione dell'audiovisivo partecipa al dibattito sull'alfabetizzazione? Beh, una parte delle risposte penso siano già venute nella sessione di stamattina; perché come abbiamo sentito negli interventi precedenti e in particolar modo in quello del dott. Bousnina, il tema dell'alfabetizzazione è trasversale alla cooperazione nel mondo e non solo nell'area euromediterranea. Come si evince dai dati esposti, il problema dell'analfabetismo è molto più complesso rispetto a quello che si potrebbe pensare e non riguarda solo i quelli che non sanno leggere e scrivere. C'è un articolo molto bello che è apparso l'altro ieri sul Corriere della Sera, che riporta delle stime fatte a livello mondiale dall'UNESCO, la previsione è di un dato sostanzialmente stabile relativamente all'analfabetismo: si parla di 692 milioni di persone completamente analfabeta nel 2005, di 677 milioni nel 2010 e di 257 milioni nel 2015. Il dato è allarmante come diceva anche stamattina il dott. Bousnina per quello che riguarda, il mondo arabo: sebbene in termini percentuali la popolazione analfabeta sia diminuita, in termini assoluti invece la cifra continua a crescere per ovvie dinamiche demografiche. Ma questo tema non risparmia nessuno, neanche l'Italia: veniamo citando questi dati apparsi pochi giorni fa, nel nostro paese abbiamo 782 mila persone che si sono dette incapaci di apporre la firma e oltre 5 milioni che non hanno la licenza elementare, che vuol dire, in un mondo come quello attuale, essere destinati all'emarginazione. Senza parlare del tema dell'abbandono della scuola, per toccare il tema del lavoro minorile, di tutti ragazzi sfruttati con delle dinamiche che noi conosciamo purtroppo troppo bene.

Di fronte a questo tema cosa dobbiamo fare?, E qui vorrei come sempre molto franca: la cultura è un elemento che in qualche modo rivoluziona dei sistemi e

bisogna capire da che parte si sta. Io sono convinta che a molta gente fa comodo che le cose continuino a stare in questi termini perché non sarebbe difficile trovare una soluzione a molti dei problemi che ci affliggono anche a costi abbastanza sostenibili e quindi bisogna chiedersi perché non si fa. Non credo di essere più intelligente della media e se a me delle soluzioni sono venute in testa penso che a molti altri siamo apparse in questi anni. Faccio un esempio che per me è stato veramente illuminante, che mi ha dato una nuova visione delle cose. Nel 1996 mi trovavo per la Rai, perché io sono anche responsabile delle relazioni internazionali della Rai, in Sud Africa con altre televisioni pubbliche per seguire il G7 che parlava del famoso lancio delle autostrade dell'informazione: ve la ricordate questa famosa litania sulla società dell'informazione saremo tutti Bill Gates, etc... In quell'occasione allestimo una serie di stands per presentare alcuni prodotti multimediali, musei virtuali etc. in quei giorni a Midrand, stiamo parlando del Sud Africa vicino Johannesburg dove a quel tempo vigeva ancora l'apartheid, c'erano erano due persone del luogo che venivano spesso a visitare il nostro stand. Nella mia ingenuità pensavo che fosse un interesse per i prodotti poi alla fine delle 2 giornate presero coraggio e mi chiesero praticamente le borse che noi avevamo per il kit della Rai, in termini molto più sofisticati e diretti lo stesso Thabo Mbeki, che poi divenne il presidente del Sudafrica: mentre tutti i nostri ministri occidentali continuavano a parlare della liberalizzazione e del problema dell'apertura dei mercati, prese la parola e disse che ancora milioni di persone non avevano fatto la prima telefonata e che quindi parlare di autostrade della informazione in quel contesto era abbastanza paradossale. Dico questo perché anche oggi di fronte a alla capacità di utilizzare di internet come strumento di promozione della cultura bisogna stare molto attenti, gli obiettivi dichiarati sono taluni, quelli reali sono ben altri. Se non si va alla fonte del problema, se non si sradica l'analfabetismo è inutile che si mettano in rete milioni di persone. che non hanno le basi di una conoscenza primaria. Bisogna mettere insieme le forze e fare le cose con un'altra ottica. Credo che per esempio uno degli interventi esaurienti della mattinata sia stato quello della prof. Garito che, mentre molti parlano di come affrontare l'analfabetismo d ha avviato una campagna di alfabetizzazione in Marocco, facendo qualcosa di molto concreto. Uninettuno fa parte della COPEAM e noi stiamo lavorando da tempo su questo tema e crediamo che questo possa essere una soluzione a portata di mano,

perchè mentre è molto difficile fare accedere alla scuola la popolazione rurale è molto più facile arrivare attraverso la televisione nelle case di queste famiglie. Se voi viaggiate un po' in tutto il mondo arabo, vi rendete conto che anche nei posti più sperduti, trovate la parabola sui tetti; questo vuol dire che tutti accedono alle trasmissioni via satellite, ed è un esempio concreto ma anche qui ripeto non capisco perché nessuno ci abbia lavorato seriamente. Nel 2005 a Barcellona in occasione della celebrazione dell'anniversario del processo di cooperazione euro-mediterraneo, (questa mattina con accenni anche un po' critici tale processo è stato commentato dal Vice Presidente della Camera), in una delle riunioni settoriali che ci vide coinvolti come operatori audiovisivi, lanciai proprio questa proposta: ma perché non usiamo le televisioni, perché non facciamo una campagna reale di alfabetizzazione di queste popolazioni. Non costa tanto; mettiamo insieme un partenariato su base veramente regionale, seguendo la logica del co-sviluppo, con un approccio condiviso. _

Attraverso la lingua si trasmettono modelli, si trasmette il pensiero cosa ben nota agli specialisti che sono qua presenti. Credo che, anche in questo settore, l'idea di lanciare una campagna di alfabetizzazione non significhi partire dal nord verso il sud, ma bisogna, seguire la logica sperimentata da Uninettuno e che può essere modello per implementare altri tipi di iniziative; mettere insieme esperti del nord e del sud perché la campagna di alfabetizzazione sia concepita in modo più ampio di quello che può essere un corso per insegnare a leggere e a scrivere: ho ho letto l'intervento del prof. Schettini che mi è piaciuto molto, il quale cita uno dei grandi esperti della formazione che è Paolo Freire che parla appunto del modello della trasmissione del sapere come di qualcosa di molto più vasto e credo che anche un'azione di cooperazione tra il nord e il sud del Mediterraneo nell'educazione potrebbe avere un impatto molto più ampio attraverso anche la diffusione della lingua e della cultura araba., Anchi'io vorrei potermi esprimere in arabo, perché in Europa tutti parlano del mondo arabo ma poco sono in condizione di farlo. Prima abbiamo sentito una bellissima dissertazione su quello che è il significato della "parola" nel mondo arabo., Se io sono qua è per una lezione che il prof. Aziza mi fece nel 2000 sulla storia teatro nel mondo arabo che mi affascinò talmente al punto di spingermi ad andare avanti in questo tipo di approfondimento. C'è un mondo da scoprire e credo che

tutti possiamo collaborare. Concretamente, quello che si prefigge di fare la COPEAM, spero in accordo con il Consiglio d'Europa e l'Alecso, e' quello di cercare di mettere insieme un partenariato istituzionale ed audiovisivo su base regionale attorno a questo progetto. Partendo sempre da esperienze concrete, noi siamo molto pratici, non parliamo della cooperazione facciamo cooperazione, e faccio una parentesi: in questi quasi 14 anni di vita della COPEAM praticamente senza risorse economiche - perchè i soldi vanno dove non servono, anzi servono altre logiche - noi abbiamo sviluppato coproduzioni euro-arabe o che sono andate in onda anche sulle televisioni europee come la Rai, abbiamo fatto formazione multilaterale in Algeria, Egitto e in Libia; abbiamo sviluppato scambio di news attraverso il satellite e abbiamo organizzato una serie di iniziative anche con le televisioni Al Jazeera, Al Arabiya, e potrei citare altri fatti. Ecco nel settore dell'alfabetizzazione, a partire da questa esperienza di Uninettuno, che noi sosteniamo con forza, pensiamo che possa venire creato un modello di alfabetizzazione culturale per la regione euro-mediterranea. Potremmo veramente cambiare le cose con poco e con pochi soldi. Quello che non si capisce è che il mondo della conoscenza, il mondo della rete non si usa per quello per cui è stato creato, cioè per fare in modo che le intelligenze di ogni parte del mondo possano contribuire ad uno sviluppo comune: Si usa la rete per usi meramente mercantili, ma la rete non è questo, la rete è uno strumento per sviluppare l'intelligenza collettiva e noi dobbiamo saperlo usare per recuperare delle risorse che sono oggi isolate, farle interagire con altri soggetti, in altre parti del mondo, Allora si che facciamo la rivoluzione; ma ripeto la domanda di fondo e' chi vuole fare questa rivoluzione, chi sono i governi, quali sono le istituzioni internazionali che vogliono mettere i soldi, pochi ripeto, questa è la domanda di fondo che lancio in questo dibattito. Per quanto riguarda l'azione della COPEAM sappiate che tutto quello che potremmo fare per sostenere questo tipo di politica e questo tipo di azione concreta a favore del co-sviluppo noi lo faremo. Grazie.

....